

Scio me tibi grates inmodicas debere

Dank und Dankesgaben in spätantiker und mittelalterlicher Dichtung sowie umgebender Literatur

Doktorandenkolloquium am 09./10.09.2022 an der Bergischen Universität Wuppertal

Danken und Dankbarkeit sind als sozio-kulturelles Phänomene tief im Menschsein verankert und bilden seit jeher eine der Grundlagen der menschlichen Gemeinschaft sowie der Interaktion zwischen Gott und Mensch. Diese Universalität des Dankes führt zu einer empfundenen Selbstverständlichkeit und zu einer, zumindest mit Blick auf die Antike, nicht sehr ausgeprägten wissenschaftlichen Beschäftigung mit dem Dank. Gerade weil aber das Danken und die Dankbarkeit universal und fester Bestandteil menschlicher Kommunikation sind, ist es lohnenswert diese Leerstelle zu füllen und dem antiken Dankkonzept genauer nachzugehen.

In der antik-paganen Vorstellung und Praxis des Dankens spielt die Rückerstattung, Vergeltung und Gegenleistung für eine Wohltat eine bedeutende Rolle, was den lateinischen und griechischen Termini bereits dem Wortsinn nach inhärent ist ($\chi\acute{\alpha}\rho\iota\upsilon$ ἀποδίδοναι, *gratias referre / agere*) und sich auch in dem die römische Religion beschreibenden Dictum *do ut des* fassen lässt. Konkret äußert sich dies etwa in den institutionell verankerten jährlichen Dankreden der neuen Consuln zu Beginn ihres Amtsjahres an den Senat, bzw. an den Kaiser und den Senat oder im religiösen Bereich in *supplicationes* und Dankopfern an die Götter.

Insbesondere die Äußerungen Ciceros und Senecas prägen das Bild des antiken Dankverständnisses und werden in der Folgezeit auch von den christlichen Autoren rezipiert. Nach Cicero, der selbst zwei uns überlieferte Dankreden nach seiner Rückkehr aus dem Exil verfasste, zeige sich die *grata recordatio* im Erwähnen, Loben und Preisen der *beneficia*, auch wenn, sofern möglich, die *remuneratio* doch einen Vorrang haben soll. Seneca führt diese Entwicklung weiter und sieht der Erfüllung der Dankesschuld im *gratias confiteri* und im *meminisse* derselben, ist doch in den seltensten Fällen tatsächlich eine ebenbürtige *remuneratio* möglich.

Das Christentum führt im Vergleich zur paganen Danktradition zu einem Paradigmenwechsel, indem die paganen Aussagen über das Danken zwar durchaus rezipiert und oft auf die Verpflichtung der Dankbarkeit Gott gegenüber übertragen werden; das irdische Reziproverhältnis des Dankes jedoch verliert an Bedeutung, da der Lohn für Wohltaten mehr und mehr im Himmel erwartet wird. Die Dimension des *Deo gratias agere* wird demgegenüber deutlich erweitert und führt zu intensiven Reflexionen über eine rechte Manifestation desselben; dass Gott keine *dignae gratiae* abgestattet werden können, sondern ihm höchstens in Wort und

Gebet die Dankbarkeit vermittelt werden mag, ist dabei eines der wichtigsten Themen der Auseinandersetzung.

Wir wollen insbesondere Promovierende, aber auch Post-Docs und arrivierte Wissenschaftlerinnen und Wissenschaftler ganz herzlich dazu einladen, den Dankdiskurs der spätantiken und mittelalterlichen lateinischen Dichtung sowie der umgebenden Literatur genauer auszuloten. Mögliche Themenkomplexe, die jedoch nicht als Einschränkung verstanden werden sollen, wären:

Topik des Dankens und der Dankbarkeit

Verhältnis von Lob und Dank

Dank im Alltag

Danksituationen und Verhältnis der „Dankpartner“ zueinander

Reflexion des Paradigmenwechsels durch das christliche Dankverständnis in der Literatur

Dank in der gottesdienstlichen Liturgie

Reflexion und literarische Umsetzung biblischer Dankestexte

Theologisch-philosophische Analysen des Dankens in der Literatur

Dankesgaben

Wir erbitten Vorschläge für Beiträge (ca. 20) mit einem kurzen Abstract (max. 500 Wörter) und Anmeldungen zur Teilnahme bis zum 01.07.2022 an Alina Hund (ahund@uni-wuppertal.de) und Dr. Katharina Pohl (kpohl@uni-wuppertal.de). Die Veranstaltung ist in Präsenz geplant; die Übernachtungskosten werden voraussichtlich übernommen werden können.

Wir freuen uns auf das Treffen und den gemeinsamen Austausch

Prof. Dr. Stefan Freund

Alina Hund

Dr. Katharina Pohl

Scio me tibi grates inmodicas debere

Ringraziamento nella poesia tardo antica e medievale e nelle letterature affini

Colloquio di dottorato il 09/10.09.2022 alla Bergische Universität Wuppertal

Come fenomeni socio-culturali, il ringraziamento e la gratitudine sono profondamente ancorati alla condizione umana e hanno sempre costituito uno dei fondamenti della società e dell'interazione tra l'uomo e Dio. Questa universalità del ringraziamento e la percezione di autoevidenza che ne deriva hanno determinato, almeno per quanto riguarda l'antichità, uno scarso interesse della critica e una conseguente mancanza di studi specifici sul tema. Tuttavia, proprio perché i concetti di "ringraziamento" e "gratitudine" sono universali e parte integrante della comunicazione umana, vale la pena riempire questo vuoto ed esaminare più da vicino l'argomento.

Nell'antica prospettiva pagana il contraccambio, la retribuzione e la restituzione di un favore giocano un ruolo importante nella pratica del ringraziamento, come appare evidente già dalle espressioni greche e latine $\chi\alpha\rho\iota\nu\ \acute{\alpha}\pi\omicron\delta\iota\delta\omicron\nu\alpha\iota$ e *gratias referre / agere*, oppure dal concetto del *do ut des* che caratterizza la religione romana. Questo si esprime concretamente, per esempio, nei discorsi di ringraziamento dei nuovi consoli all'inizio del loro anno di mandato al senato o all'imperatore e al senato, oppure, nella sfera religiosa, nelle suppliche e nelle offerte agli dei.

In ambito letterario, le affermazioni di Cicerone e di Seneca, tra gli altri, delineano con chiarezza quel che gli antichi intendevano per ringraziamento e sono successivamente recepite dagli autori cristiani che ne risemantizzano la portata alla luce della nuova fede. Cicerone, che, come noto, scrisse lui stesso due discorsi di ringraziamento dopo il suo ritorno dall'esilio, tra le altre cose riflette, per es., sulle dinamiche psicologiche e le aspettative di chi riceve e concede favori, sul fatto che un galantuomo, benché privo di mezzi, serba almeno gratitudine, se anche non può restituire il beneficio ricevuto; pone cioè particolare enfasi sulla *recordatio grata*, sul riconoscimento dei *beneficia*, pur valorizzando il peso della *remuneratio* (off.2,69). In Seneca il tema ha diverse implicazioni che coinvolgono anche il concetto di amicizia, ma l'autore analogamente ritiene che il debito di gratitudine trovi compimento nel *gratias confiteri* e nel *meminisse*, in quanto solo nei casi più rari è effettivamente possibile una *remuneratio* pari al beneficio ottenuto (ep. 73,9, benef. 2,30,2. 13,4s.; 4,10).

Rispetto alla tradizione pagana, il cristianesimo porta a un cambiamento di paradigma, nel senso che teorie ed enunciati pagani sul tema della riconoscenza sono reinterpretati e trasferiti all'obbligo di gratitudine verso Dio; questo determina un

ulteriore rovesciamento di prospettiva: il ringraziamento reciproco (atteso e dovuto) perde gradualmente di significato o assume un ruolo marginale, giacché la ricompensa per la benevolenza è attesa sempre più in (e dal) cielo. La dimensione del *Deo gratias agere*, d'altra parte, è chiaramente ampliata e porta a intense riflessioni su modi e forme in cui manifestare correttamente tale sentimento; il fatto che non si possano rendere a Dio *dignae gratiae*, ma che tutt'al più gli si possa esprimere gratitudine con la parola e la preghiera è uno dei temi centrali della questione.

Invitiamo i dottorandi in particolare, ma anche i post-doc e gli studiosi affermati, a esplorare più in dettaglio il discorso della gratitudine nella poesia latina tardo antica e medievale e nelle letterature affini. I possibili nuclei tematici, che non devono essere intesi in senso restrittivo, sono:

- Argomenti di ringraziamento e gratitudine
- Rapporto tra lode e ringraziamento
- Grazie nella vita quotidiana
- Situazioni di riconoscenza e rapporto di reciprocità tra le parti coinvolte
- Il cambio di paradigma nella letteratura cristiana
- Il ringraziamento nella liturgia e nel culto
- Riflessione sul ringraziamento nei testi biblici
- Considerazioni teologico-filosofiche sul ringraziamento nella letteratura pagana e cristiana
- I doni di ringraziamento

Invitiamo gli interessati a sottoporre le loro proposte (circa 20 minuti per relazione) con un breve abstract (massimo 500 parole) e a inviare le domande di partecipazione entro il 01.07.2022 ad Alina Hund (ahund@uni-wuppertal.de) e alla Dr. Katharina Pohl (kpohl@uni-wuppertal.de). L'evento è previsto in presenza; le spese di alloggio saranno probabilmente coperte.

Non vediamo l'ora di incontrarci e scambiare idee insieme,

Prof. Dr. Stefan Freund
Alina Hund
Dr. Katharina Pohl

Scio me tibi grates inmodicas debere

Remerciements et actions de grâces dans la poésie de l'Antiquité tardive et du Moyen-Âge ainsi que dans la littérature environnante Colloque des doctorants à l'Université de Wuppertal

Les remerciements et la gratitude sont des phénomènes socioculturels qui tiennent une place centrale dans l'histoire de l'humanité et qui sont, depuis toujours, au cœur des fondements de la communauté humaine et des interactions entre l'homme et Dieu. Aussi, comme les remerciements jouent un rôle universel, ils sont, du moins dans l'Antiquité, perçus comme allant de soi et traités d'une manière peu scientifique. Or, c'est bien parce qu'ils ont ce rôle universel et qu'ils font partie intégrante de la communication humaine que ce vide doit être comblé et qu'il semble intéressant d'examiner de plus près l'ancien concept de « remerciement ».

Dans l'Antiquité païenne, « rembourser », « rendre la pareille » ou « accorder contrepartie pour un bienfait » sont les aspects les plus importants dans la conception et la pratique des remerciements. Cela est déjà inhérent au sens littéral des termes grecs et latins *χάρις ἀποδιδόναι*, *gratias referre / agere* et se retrouve aussi dans le *do ut des* de la religion romaine.

Concrètement, cela transparait dans les discours institutionnels des nouveaux consuls pour remercier le Sénat comme dans ceux des Empereurs ou, dans le domaine religieux, dans les *supplicationes* et les sacrifices visant à remercier les dieux.

Ce sont en particulier Cicéron et Sénèque qui marquent la conception antique des remerciements et qui, par conséquent, se retrouvent dans la réception des auteurs chrétiens. Selon Cicéron, dont deux discours de remerciements nous ont été transmis et qu'il a écrits après son retour d'exil, la *grata recordatio* se manifeste en parlant des *beneficia* en termes élogieux, bien qu'autant que possible, la *renumeratio* devrait être prioritaire. Sénèque poursuit cette idée : Une *renumeratio* de même valeur n'est que rarement possible, si bien que la dette de gratitude est accomplie par *gratias confiteri* et *meminisse* de la gratitude.

Mais dans le christianisme il y a un changement de paradigme par rapport à la tradition païenne : En effet, les déclarations païennes de remerciement sont reprises, citées et souvent transférées vers l'obligation envers Dieu, mais la question des remerciements païens est moins importante, parce que désormais les chrétiens espèrent la récompense céleste des bienfaits de Dieu. En revanche la dimension de l'expression *Deo gratias agere* est considérablement élargie, ce qui donne lieu à des réflexions profondes sur sa juste exécution. S'il est impossible de remercier Dieu ou de

lui donner *dignae gratiae*, il est tout au plus possible de témoigner sa gratitude par la prière, ce qui renvoie à l'un des thèmes les plus importants de la réflexion.

Nous voudrions inviter en particulier les doctorants, mais aussi les Post-Docs et chercheurs avancés à se joindre à nous pour éclairer cette question des remerciements et actions de grâces dans la poésie de l'Antiquité tardive et du Moyen Âge ainsi que dans la littérature environnante. De nombreux thèmes sont envisagés, mais ils peuvent être élargis et ne doivent pas brider les chercheurs dans leurs réflexions :

La topique des remerciements et de la gratitude

Le rapport entre louange et grâce

Les remerciements dans la vie quotidienne

Les situations de remerciement et les relations entre les 'partenaires de remerciement'

La réflexion sur le changement de paradigme du fait de la conception chrétienne, dans la littérature

Les remerciements dans la liturgie, l'office religieux, la messe

La réflexion et question littéraire dans les textes bibliques de remerciements

Les analyses théologiques et philosophiques des remerciements dans la littérature

Les actions de grâces

Nous vous invitons à nous envoyer des suggestions de contributions (environ 20) avec un court résumé (au maximum 500 mots) et à vous inscrire pour participer avant le 01.07.2022 auprès d'Alina Hund (ahund@uni-wuppertal.de) et de Dr. Katharina Pohl (kpohl@uni-wuppertal.de). Nous espérons que les frais d'hébergement seront supportés.

Nous nous réjouissons de cette rencontre et de l'échange d'idées que nous aurons ensemble.

Prof. Dr. Stefan Freund

Alina Hund

Dr. Katharina Pohl